

## La Pace si fa a scuola

**A**BC Milano Soc. Coop., di concerto con Associazione Amici di ABC e Metaeducazione, ha presentato in *Municipio 9* il progetto *Conoscere per fare la Pace* per ottenerne il patrocinio.

Il progetto, in accordo con le linee guida del *Ministero dell'Istruzione* che ha proclamato il 4 ottobre *Giornata nazionale della Pace*, propone per gli studenti delle scuole superiori un ciclo gratuito di conferenze e di incontri con lo scopo di contribuire a dare sostegno alla nuova sfida della scuola di fornire sempre più, ai nuovi cittadini che si affacciano al mondo, strumenti di approfondimento, di ricerca e di riflessione, per metterli

nelle condizioni di affrontare le criticità e le opportunità di un mondo in continua evoluzione. L'iniziativa nasce dalla considerazione che il clima di insicurezza e paura, che gli avvenimenti internazionali degli ultimi anni hanno generato e ancora generano nella società, non giunga in modo chiaro proprio ai giovani, che saranno i cittadini del nostro immediato futuro. Notizie più approfondite saranno fornite dopo l'approvazione formale da parte del *Municipio 9*.



SUPPLEMENTO ABC SETTEMBRE 2017

Anno IV - N° 7

A cura di Cristina Mirra

## Cassola e il disarmo, la letteratura non basta

«Basterebbe che un solo popolo si ribellasse al ricatto della difesa per mettere in crisi il militarismo dappertutto.

*Patriotticamente mi auguro che questo popolo più intelligente degli altri sia il mio.*

[Carlo Cassola da *La rivoluzione disarmista*]

### Intervista allo scrittore Angelo Gaccione

**Chi era Carlo Cassola e come è nata la vostra amicizia?**

Carlo Cassola era un noto romanziere nato nel 1917 e di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita. Aveva ottenuto un clamoroso successo con *La ragazza di Bube*, storia che verrà portata sullo schermo nel 1963 dal regista Luigi Comencini. La nostra amicizia nacque nel 1977, quando anch'egli sposò la causa del disarmo e della pace a cui io ero molto sensibile, condividendo le ragioni dell'enorme pericolo che l'umanità correva e corre, minacciata dagli arsenali militari degli Stati.

**Del suo rapporto intellettuale con Carlo Cassola cosa Le rimane da poter trasmettere a nostri lettori?**

Nel periodo in cui l'ho conosciuto io, Cassola era un personaggio atipico rispetto all'ambiente letterario ed intellettuale. Impegnato nell'azione antimilitarista e per la pace, non conduceva alcuna esistenza mondana. Era un uomo sobrio e di grande modestia, come lo sono in genere le persone di qualità. Direi che la modestia, soprattutto in ambito intellettuale, resta una buona pratica da recuperare.

**Come è cambiata la società dal Suo punto di osservazione?**

Sono passati 40 anni da quando iniziammo la nostra avventura disarmista e la società è enormemente cambiata, sia dal punto di vista dei rapporti sociali, sia da quello dei comportamenti individuali e del costume. È diventata più individualista e il senso della comunità e della solidarietà si è di molto ridotto. Dal punto di vista della minaccia atomica c'è meno consapevolezza: la scienza e la tecnologia hanno fornito agli Stati ordigni di distruzione ancora più devastanti e ultimativi

e il mondo pare disinteressarsene.

**Ci racconta l'avventura della Lega per il Disarmo Unilaterale dell'Italia?**

*La Lega per il Disarmo Unilaterale* nasce a Firenze nel 1978 come un'urgenza non più rimandabile. Tutti i dati a nostra disposizione ci dicevano che la folle corsa agli armamenti, le tensioni internazionali, le spese militari, le ideologie di dominio e di sopraffazione potevano far precipitare l'umanità nel baratro da un momento all'altro, e che dunque era necessario interrompere questo clima di ricatto. Non accogliere missili nucleari in Europa, lavorare per favorire la distensione attraverso una scelta del disarmo unilaterale e di pace come gesto di buona volontà, ci sembrava il modo migliore, concreto e realistico, per spezzare il clima di diffidenza reciproca e di terrore. Non avevamo grandi mezzi economici e non avevamo grandi mezzi di comunicazione per diffondere le nostre ragioni. La guerra fredda e il bipolarismo rendevano ciechi gli esponenti delle grandi organizzazioni di massa, e non avevamo un Papa consapevole di tutto questo come Bergoglio. Sapevamo di avere ragione, ma i nostri mezzi erano limitati.

**Cassola è un esempio evidente di come il pensiero non muoia. Se potesse immaginare una conversazione con Cassola oggi quali domande gli rivolgerebbe e cosa risponderebbe?**

Discuterei con lui dell'enorme peggioramento internazionale. Di come le guerre hanno incancrenito la situazione mondiale: terrorismo, profughi, miseria, devastazione e morte come nei secoli più bui della storia. Ragioneremmo della spaventosa quantità di ricchezza mondiale sprecata per spese militari ed armamenti, divenuta la voce primaria nel



**Il suo ultimo libro, Cassola e il Disarmo - La letteratura non basta, dedicato a Stanislav Evgrafovich Petrov, ci racconta la sua storia troppo spesso dimenticata?**

Il mondo vede la sua sopravvivenza al giovane militare sovietico Stanislav Evgrafovich Petrov. Nel 1983, davanti ad un clamoroso errore del sistema di controllo missilistico che aveva rilevato un attacco americano, rifiutò di dare l'allarme e di far partire una controffensiva nucleare che avrebbe cancellato ogni forma di vita sul nostro pianeta. Quel



Foto in alto la copertina del libro "Cassola e il disarmo"; sopra lo scrittore Angelo Gaccione

giovane è ora un anziano pensionato che vive dimenticato e povero in un sobborgo di Mosca. Ho chiesto ad alcune autorevoli organizzazioni internazionali di fare qualcosa per questo benefattore dell'umanità. L'Accademia di Stoccolma dovrebbe candidare quest'uomo al premio Nobel per la pace e Milano dovrebbe piantare in suo onore, come ha fatto in piazza Fontana per Chico Mendes, un albero che giudicava il più bello al mondo e il più ricco di cultura, impiega ogni giorno 70 milioni di euro per la spesa militare.

**Come vede lo sviluppo della lotta al disarmo in un futuro anche prossimo?**

Il panorama internazionale non promette niente di buono e sono molto pessimista. Quello che sta avvenendo in Africa e in Medio Oriente è spaventoso. Il clima fra Stati Uniti e Corea del Nord è di grande tensione e potrebbe precipitare in una guerra aperta dalle conseguenze inimmaginabili. Dobbiamo riprendere al più presto l'iniziativa disarmista, riempire le piazze di tutte le capitali del mondo, far sentire ai governi e ai potenti il nostro dissenso, pretendere la chiusura delle basi militari e la fine della corsa agli armamenti. Noi Italiani dobbiamo agire nel nostro Paese, abbiamo un luogo fortemente simbolico e di pace come Assisi, lo si usi da subito come luogo aperto al mondo per redimere le controversie internazionali; si dia l'esempio al mondo avviando una trasformazione in tempi ragionevoli dell'industria bellica e di morte, in produzione di beni sociali e utili alla vita di ognuno. Come ho ribadito più volte, l'unica guerra vinta è quella che non si è mai combattuta. Così la pensa anche papa Francesco: la guerra ha sempre prodotto barbarie e favorito gli istinti peggiori degli uomini. Oggi oltre alla barbarie ci sarebbe il nulla. Dobbiamo farlo capire ai nostri governanti prima che sia troppo tardi.

INTERVISTA PER ABC DI CRISTINA MIRRA E DELLA REDAZIONE DI ABC JUNIOR

### REPORTAGE

## Viaggio in una notte della movida milanese dei giovani

*Inchiesta condotta ad inizio estate da un gruppo di studenti dell'Istituto Marignoni-Polo di via Melzi D'Eril a Milano, sulle abitudini dei giovani per ciò che riguarda lo svago notturno. Fuga dalla routine quotidiana, ricerca di divertimento, rituali di gruppo e altro ancora nell'inchiesta della Joug's Milano by night.*

**T**ra i vari aspetti di attrazione di Milano, quello dell'happy hour è un appuntamento frequente e di forte richiamo per tutti, in prevalenza tra i giovani e gli adolescenti. Sempre di più infatti i giovani hanno un forte bisogno, o meglio tendenza, ad evadere dalla quotidianità e pare essere, in questi ultimi anni, la loro primaria necessità. Si parla spesso di insoddisfazione, in particolare nella fascia adolescenziale: ciò che spinge alla ricerca di svago, spesso per superare le proprie insicurezze, alterando il proprio stato mentale al fine di "sballarsi", di perdere cioè ogni inibizione.

Quando si è adolescenti si pretende una libertà che spesso non si è capaci di gestire in modo equilibrato e inoltre la rapida evoluzione della società non facilita il ruolo dei genitori. Insegnare loro a gestire responsabilmente la propria libertà, in questo periodo particolare della vita, infatti, non è cosa facile. In più, le molteplici attrazioni notturne sono disponibili a tutti e preoccupano molto, poiché spesso non esenti da rischi per la salute, anche per il dispendio di denaro che queste comportano; ciononostante costituiscono un fattore pregnante della cultura dello svago milanese. Quando si tratta dell'aperitivo serale, infatti, nessuno si tira indietro sia nel weekend che durante la settimana e dopo, magari, una notte tutta da ballare.

Le interviste si sono concentrate nelle zone più caratterizzate dalla movida dei giovani per i numerosi locali, pub,

ristoranti, cinema e discoteche e, per questo, conosciute anche al di fuori della città. Tra queste sicuramente corso Como, l'Arco della Pace, la zona dei Navigli e le Colonne di San Lorenzo, ma anche Città Studi, via Torino e piazza Duomo. Il questionario invece è stato somministrato a studenti di diversi licei milanesi. Il target individuato ha riguardato un campione di circa 200 giovani, tra i 18 e i 20 anni, di diverse nazionalità. I dati elaborati hanno fornito un quadro statistico da cui emerge che, a parità quasi tra maschi e femmine, la stragrande maggioranza sono studenti (85%), il resto lavoratori o entrambi. La sera il 31% esce più di 5 volte a settimana, il 38% esce 2-4 volte a settimana, il 19% una volta alla settimana. Tra i luoghi frequentati in primis il Duomo, a seguire i Navigli, le Colonne di San Lorenzo, corso Como, l'Arco della Pace, Porta Romana; Città Studi, Brera, il 2% altrove. Tra le modalità di svago il 40% esce con gli amici, il 23% va in discoteca e locali vari, il 21% va al cinema, l'11% resta a casa e il 5% esce con la famiglia. Per ciò che riguarda invece il consumo di bevande alcoliche il 29% non ne fa mai uso, il 27% occasionalmente, il 23% sempre, il 22% frequentemente. Infine la spesa media sostenuta a serata risulta al di sotto dei 20 euro per il 75% degli intervistati.

MELINA MEREL, NINA FIKRI, SARA ABDEL ANAIA DE SOUZA, MARTINA NIRO ZHAO ZHANG, MATTEO GARETTO

© Riproduzione riservata

## LA MOVIDA DEI GIOVANI

Il commento della psicologa Laura Scibilia

**P**er una lettura specialistica del fenomeno abbiamo sottoposto i dati al parere della psicologa Laura Scibilia dello Sportello Psicologico dell'Istituto Marignoni-Polo. «Per un adolescente uscire di sera significa poter avere accesso al mondo degli adulti, per molti di essi la ricerca del piacere è messa sul livello della trasgressione e quindi contravvenire le regole potrebbe essere una delle modalità per raggiungere il piacere e la soddisfazione». E ancora. «Uscendo dal nucleo familiare ed entrando nel mondo degli adulti, il gruppo diventa luogo di riferimento dell'adolescente e, per paura di alterarsi, a volte c'è l'ansia di non riuscire a farcela e a rispondere alle aspettative personali, per cui l'utilizzo di stupefacenti e di alcool ha una funzione soprattutto ansiolitica che permette di quietare le ansie e cambiare la propria percezione. L'influenza del gruppo ci può essere, perché la ricerca ci dice che le prime volte in cui si è fatto uso di stupefacenti e di alcool è generalmente avvenuta all'interno di un gruppo; difficilmente un adolescente inizia ad utilizzare sostanze e a consumare alcool da solo, quindi il gruppo ha una funzione anche di iniziazione». Dopo tutto ciò resta la considerazione che, essendo Milano una città dalle mille sfumature e possibilità, in base a quanto affermato dalla psicologa, emerge sempre più la necessità di aiutare i giovani a gestire la propria vita fuori dal nucleo familiare e di sostenerli in una crescita produttiva e di scelte consapevoli. Protagonisti di ciò sono sicuramente la famiglia e la scuola: quest'ultima in particolare con lavori indirizzati prevalentemente alla riflessione su se stessi.

ALIDA PARISI © Riproduzione riservata